

Rapporti annuali all'Unesco

Legambiente si offre come sentinella per Sassi e Murgia

Sassi spettatori di una disputa che ha per tema l'inclusione dei rioni e dell'altopiano murgico nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. Tra chi si appunta sul petto facili medaglie e chi spara a zero contro un lavoro che carica la città di ulteriori responsabilità, sapendo che un fallimento la screditerebbe agli occhi della comunità internazionale, la Legambiente si inserisce con una proposta concreta. Si impegna cioè a redigere un rapporto annuale sullo stato di conservazione del patrimonio e ad inviarlo all'Unesco chiedendo, «se sarà necessario», la cancellazione di Matera dall'elenco delle meraviglie del mondo.

Michele Morelli, responsabile regionale dell'associazione, accetta così l'invito a non ridurre a un'etichetta l'inclusione della città nel patrimonio mondiale dell'umanità. Rifiutandosi di credere che Cartagena abbia rilasciato un attestato di buona condotta alla Giunta comunale e che il dibattito sui Sassi possa considerarsi chiuso con il concorso internazionale del '77 la Legambiente bandisce la volontà di soffiare sul fuoco della polemica quando a «bruciare» sono proprio i Sassi, in preda al degrado, e l'altopiano murgico, sempre esposto a ogni genere di saccheggio e di devastazione.

A Morelli il clima che si è creato in città intorno all'evento non piace. «Come è già accaduto altre volte quando si tenta di riaprire il dibattito sul destino degli antichi rioni e dell'altopiano murgico — spiega — il confronto diventa aspro e la città offre il peggio di sé. Intanto il potere reale in città si organizza, una grande lobby costituita da sottopotenti della politica, imprese, professionisti, società e associazioni culturali fantasma, è pronta ad assaltare la nuova diligenza».

Ma il responsabile della Legambiente preferisce guardare oltre, a quelle associazioni culturali, comitati di residenti, e a tutte quelle esperienze che mostrano «grande attenzione» al processo di rivitalizzazione dei Sassi e «voglia e desiderio di riabitare gli antichi rioni». Perché Morelli è convinto che il riconoscimento dell'Unesco «non è il giusto premio al buon lavoro svolto dalla classe dirigente» ma «un omaggio all'opera d'arte» e per questa ragione dice che «non si può non esprimere soddisfazione».

Ricorda che nel rapporto redatto a suo tempo dalla commissione dell'Icomos, il supporto tecnico-scientifico dell'Unesco, si metteva in guardia dal pericolo di alcune scelte fatte dall'Amministrazione comunale e invitava quest'ultima a una «maggiore prudenza» negli interventi di restauro. L'investitura proclamata da una organizzazione che «non è una agenzia turistica» ma «un punto di riferimento a garanzia del patrimonio dei Sassi e della Murgia», dovrebbe pertanto indurre a «ridefinire gli indirizzi programmatici contenuti nel primo e nel redigente secondo programma biennale di attuazione degli interventi di recupero», stimolare «un approccio disciplinare che si avvicini alla cultura del restauro, qualificare la struttura tecnica comunale, semplificare e rendere trasparente le procedure di accesso ai contributi e all'istituto della subconcessione».

Emilio Oliva